

SEDE DI AMMAN

INIZIATIVA DI EMERGENZA

**PER LA PROTEZIONE E L'ASSISTENZA SOCIALE INTEGRATA DEI GRUPPI PIÙ VULNERABILI TRA I
RIFUGIATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI GIORDANE**

AID 011731/03/1

Call for Proposals

GIORDANIA

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali.

Con la presente *Call for Proposals* l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Amman (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS e in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii., progetti di soggetti non profit per la realizzazione della iniziativa di emergenza denominata "Iniziativa di emergenza per la protezione e l'assistenza sociale integrata dei gruppi più vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane" (AID 011731/03/1), di cui alla Delibera della Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 38 del 15/10/2020.

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Emilio Cabasino, Titolare della Sede estera AICS di Amman.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	3.980.000,00
Costi di gestione Sede AICS	20.000,00
Totale Fondo in loco	4.000.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede AICS di Amman (<https://amman.aics.gov.it>).

INDICE

1.	ORIGINI DELL'INTERVENTO E INTEGRAZIONE CON LA STRATEGIA PAESE	4
1.1.	Origini dell'intervento	4
1.2.	Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	4
2.	QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA	6
2.1.	Contesto nazionale e regionale	6
2.2.	Modalità di coordinamento con altre iniziative	7
2.3.	Condizioni esterne e rischi.....	8
3.	QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	9
3.1.	Bisogni essenziali	10
3.2.	Salute	11
3.3.	Tutela dei minori	12
3.4.	Tutela di genere	13
4.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.....	14
4.1.	Strategia e priorità di intervento	14
4.2.	Aree geografiche	18
4.3.	Monitoraggio	18
4.4.	Beneficiari.....	19
4.5.	Tematiche trasversali.....	20
5.	REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	21
5.1.	Requisiti soggetti non profit.....	21
5.2.	Requisiti proposte progettuali.....	21
6.	TUTELA DELLA PRIVACY	22
7.	DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	24
8.	SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	26
8.1.	Modalità e termini di presentazione delle proposte:.....	26
8.2.	Richieste di chiarimento.....	26
8.3.	Nomina e composizione della Commissione di Valutazione	26
8.4.	Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione	27
8.5.	Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili.....	27
9.	PROCEDURA DI FINANZIAMENTO.....	29
10.	RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE.....	31
11.	DISPOSIZIONI FINALI.....	31

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1. Origini dell'intervento

Di fronte alla crisi complessa e prolungata generata dal conflitto siriano, la Giordania continua a dover fronteggiare delle sfide economiche e sociali enormi per poter garantire una risposta adeguata ai bisogni dei rifugiati e a quelli delle comunità ospitanti giordane che, ancora di più alla luce delle implicazioni socioeconomiche di COVID-19, si trovano ad affrontare delle condizioni di vulnerabilità sempre crescenti.

Con una presenza di oltre 1,3 milioni di siriani¹, dei quali oltre 673.000 registrati come richiedenti asilo presso l'Alto Commissariato per i Rifugiati, la Giordania è di fatto il secondo paese al mondo per presenza di rifugiati rispetto alla popolazione ospitante². Oltre l'80% dei rifugiati siriani vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, mentre l'11% di essi si trova in condizione di estrema indigenza, con un reddito mensile pro-capite inferiore a 28 dinari giordani (circa 33 euro). Lo *shock* causato dalla pandemia ha inoltre ulteriormente esacerbato le debolezze strutturali dell'economia giordana e le tante problematiche sociali ancora irrisolte³: si consideri che, nel 2020, l'economia giordana ha fatto registrare una contrazione dell'1,6%, con la disoccupazione che, nel quarto trimestre dell'anno, è salita al 24,7% e il tasso di disoccupazione giovanile che ha raggiunto un 50% senza precedenti. Da uno studio congiunto condotto da UNHCR e dalla Banca Mondiale⁴ emerge che, tra marzo e dicembre 2020, l'incidenza della povertà tra i rifugiati era aumentata di 18 punti percentuali.

La ridotta mobilità, il limitato accesso ai servizi di base e alle opportunità economiche, la crescente povertà, l'isolamento e la conseguente marginalizzazione hanno inevitabilmente finito per aggravare ulteriormente le già precarie condizioni delle categorie più fragili tra i rifugiati e i cittadini giordani, accrescendo i rischi afferenti alla sfera della protezione per quelle categorie già bisognose di tutela quali i minori, le donne, le persone con disabilità, gli anziani, *etc.* Per tali gruppi l'esposizione a fenomeni quali abuso e sfruttamento è aumentata, così come è aumentato ulteriormente tra le famiglie il ricorso a strategie negative di adattamento (*coping strategies*) quali l'indebitamento, l'abbandono scolastico, il lavoro minorile, i matrimoni precoci, ma anche l'incidenza di fenomeni quali l'isolamento sociale, il ricorso alla violenza verbale e fisica in famiglia, l'incidenza di stress e disturbi mentali, *etc.*

Alla luce di quanto premesso, l'assistenza umanitaria si conferma essere inevitabilmente un elemento cruciale, non solo per garantire la tutela degli individui e dei gruppi più vulnerabili e sostenere il soddisfacimento dei loro bisogni essenziali, ma anche per ridurre le tensioni e promuovere la coesione sociale.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'Iniziativa cui la presente *Call for Proposals* fa riferimento trae origine dal rinnovato impegno della Cooperazione Italiana a fianco della Giordania e degli altri Paesi limitrofi la Siria nel sostenere una adeguata

¹ The Jordan Response Plan for the Syrian Crisis 2020-2022, p. 69. <http://www.jrp.gov.jo/Files/JRP%202020-2022%20web.pdf>

² Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale, risalente al 2015, la popolazione totale in Giordania è di circa 9,5 milioni di abitanti, dei quali solo 6,6 milioni di nazionalità giordana e quasi 3 milioni di altre nazionalità (tra essi anche 600 mila palestinesi privi di nazionalità giordana). Cf. Department of Statistics (2016), *General Population and Housing Census 2015*. http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf.

³ Cf. World Bank (2021). *World Bank in Jordan. Overview*. <https://www.worldbank.org/en/country/jordan/overview> (sito consultato il 3 settembre 2021).

⁴ World Bank, UNHCR (2020). COVID-19 Compounding Misfortunes. Changes in Poverty since the onset of COVID-19 on Syrian Refugees and Host Communities in Jordan, the Kurdistan Region of Iraq and Lebanon. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/83764>.

risposta ai bisogni umanitari dei rifugiati e nello stesso tempo mitigare gli effetti negativi sui sistemi nazionali e sulle comunità ospitanti causati dal flusso dei rifugiati. Ciò è stabilito anche nel Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2019/2021⁵ della cooperazione italiana che conferma la centralità dell'aiuto umanitario per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e rafforzare la resilienza delle vittime delle crisi umanitarie con un'attenzione particolare alla protezione delle persone in condizione di vulnerabilità, inclusi sfollati, rifugiati e richiedenti asilo.

In particolare, essa si inserisce nel quadro degli impegni assunti dal Governo italiano in occasione della III Conferenza dei Donatori sulla Siria tenutasi a Bruxelles nel 2019, dove l'Italia aveva annunciato un contributo a dono a livello regionale per il biennio 2019-2020, di 45 milioni di euro per ciascuna annualità, dei quali 25 milioni di euro destinati a progetti umanitari. Tale impegno è stato riconfermato in occasione della Conferenza dei donatori sulla Siria tenutasi a Bruxelles il 29 e 30 marzo 2021, che ha previsto un contributo finanziario a dono per il 2021 pari a 27,5 milioni di euro destinati a progetti umanitari in risposta alla crisi siriana. Dal 2012 ad oggi, la Cooperazione Italiana ha destinato circa 80 milioni di euro alla Giordania, per sostenere la risposta alle conseguenze della crisi scaturita dal conflitto siriano. Tali fondi hanno permesso la realizzazione di oltre 70 iniziative eseguite principalmente attraverso contributi concessi a Organismi Internazionali (UNHCR, UNICEF, CICR, UNWOMEN, WFP, UNRWA, UNOCHA, etc.) oppure a Organizzazioni della Società Civile (OSC), selezionate attraverso *Call for Proposals*, come la presente.

Nel corso degli anni, la tipologia di iniziative realizzate si è evoluta con il contesto e l'andamento dei bisogni effettivi sul terreno: se nella fase iniziale, con il grande afflusso di rifugiati, le iniziative rispondevano a finalità più tipicamente umanitarie, con il protrarsi della crisi, gli interventi della Cooperazione italiana hanno progressivamente integrato un impegno teso a rafforzare i sistemi nazionali per garantire l'accesso a servizi essenziali (sanità, protezione ed educazione) e a sostenere le capacità delle fasce più vulnerabili della popolazione di accedere a mezzi e attività di sostentamento maggiormente sostenibili.

Alla luce del permanere sul terreno di bisogni umanitari urgenti a cui garantire una risposta, nel corso di questi anni, la Cooperazione ha tuttavia sempre mantenuta viva la propria attenzione sulle questioni pertinenti la protezione e l'assistenza agli individui e alle categorie sociali più fragili e svantaggiate e come tali più esposte ai rischi di violazione dei propri diritti.

Nell'ambito di tale filone di intervento, tra le iniziative attualmente in corso realizzate da Organismi Internazionali e con cui la presente iniziativa si propone di creare sinergie si citano:

- UNHCR: Sostegno al programma di *multi purpose cash-assistance*;
- UN Women: Sostegno alla realizzazione della terza fase del programma Oasi (*Eid bi Eid*);
- UN-OCHA: Sostegno al *Jordan Humanitarian Fund*;
- WFP: Sostegno al programma nazionale di *school feeding*;
- WHO: Rafforzare i servizi comunitari per la salute mentale e la disabilità.
- UNRWA: Sostegno ai servizi di assistenza sanitaria ai rifugiati palestinesi proveniente dalla Siria.

Per quanto riguarda invece gli interventi bilaterali, si citano innanzitutto le precedenti iniziative di protezione realizzate in concorso con le OSC e attualmente ancora in corso:

- *Iniziativa di emergenza a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili fra i rifugiati e le comunità ospitanti in Giordania*, I Fase (AID 011386) e II Fase (AID 011731/01/6), nell'ambito delle quali sono state svolte attività residuali di *cash-assistance* a sostegno delle famiglie rese maggiormente vulnerabili dalla pandemia realizzate dalle OSC ARCS e TDH-It;

⁵ https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/09/documento_triennale_2019-2021_-_rev.pdf

- *Iniziativa di emergenza per la protezione e l'assistenza integrata delle persone maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane* (AID 011731/02/0), avviata nel gennaio 2021 e attualmente in corso con il concorso delle OSC AVSI, TDH-It, ICU, COOPI, AIDOS, INTERSOS e VDT;

L'iniziativa appare inoltre coerente e funzionale anche ad altre iniziative di LRRD realizzate con le OSC, tra le quali si citano in particolare:

- *Inclusione delle persone con disabilità in Giordania: deistituzionalizzazione e mainstreaming in aiuto umanitario*" (AID 011343) avviata in collaborazione con TDH-It;
- Iniziativa di LRRD a sostegno dell'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali tra i rifugiati e le comunità ospitanti (AID 12064), avviata in collaborazione con ICU;
- Iniziativa di LRRD a sostegno della creazione di mezzi di sussistenza sostenibili per i rifugiati siriani e per i giordani vulnerabili intesa ad alleviare gli effetti della crisi siriana e della pandemia da COVID-19 in Giordania (AID 012193), avviata in concorso con le OSC COOPI, AIDOS, AVSI e ARCS.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

A oltre dieci anni dall'inizio del conflitto in Siria, il Medio Oriente risente ancora fortemente degli enormi effetti della crisi umanitaria che da esso si è generata. Secondo i dati di UNHCR, il numero di rifugiati registrati nella regione è di 5.675.340⁶, dei quali 673.957 registrati in Giordania⁷. Tra i rifugiati in Giordania, solo il 19% risiede nei campi di accoglienza ufficiali, a Za'atari (80.359 residenti), Azraq (43.776 residenti) e Mrajeeb Al Fhood (6.654 residenti). Il restante 81% dei rifugiati registrati vive invece nelle aree urbane, periurbane o rurali del Paese (il 36% ad Amman, il 25% a Irbid, il 16% a Mafraq e il 9% a Zarqa) all'interno delle cosiddette comunità ospitanti giordane⁸.

Sebbene non figuri tra i paesi firmatari della Convenzione sui Rifugiati del 1951, in questi anni la Giordania ha continuato a fornire apertura e accoglienza nei confronti dei rifugiati siriani impegnandosi a garantirne la salvaguardia dei diritti fondamentali attraverso i sistemi nazionali. In tal senso, nel rispetto dei principi e delle priorità identificate nell'Agenda 2030⁹ e nel Global Compact sui Rifugiati (GCR)¹⁰, il Governo giordano è parte attiva e integrante del meccanismo di risposta alla crisi siriana che, a livello regionale trova la sua formulazione nel *Regional Refugee and Resilience Plan* (3RP)¹¹.

In linea con l'impianto strategico definito dal 3RP, il Governo giordano definisce infatti le proprie priorità di intervento nel *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* (JRP) che, in attesa dell'aggiornamento per il 2022,

⁶ UNHCR, *Syria Regional Refugee Response Operational Portal*. <https://data2.unhcr.org/en/situations/syria>. Dato aggiornato al 18 ottobre 2021. Sito consultato in data 24/11/2021.

⁷ UNHCR, *Jordan: Statistics for Registered Syrian Refugees* (as of 28 February 2022). <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/89670>

⁸ Ibid

⁹ Cfr. Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite. *Agenda 2030*. <https://unric.org/it/agenda-2030/>

¹⁰ Cfr. United Nations General Assembly. *Global Compact on Refugees*, adopted on 17 December 2018 (A/RES/73/151). <https://www.unhcr.org/5c658aed4.pdf>

¹¹ Il 3RP è formato da un *Regional Strategic Overview* che fissa i principi ispiratori dell'azione di risposta – ad esempio nel biennio 2021-2022 sono identificate quattro principali direttive strategiche quali protezione delle persone, perseguimento di soluzioni durevoli, promozione di condizioni di vita dignitose e rafforzamento delle capacità nazionali e locali - e capitoli distinti per ciascuno dei cinque Paesi interessati: nel caso delle Giordania, il capitolo specifico del 3RP è rappresentato proprio dal JRP. Cfr. *3RP Regional Strategic Overview 2021-2022*, https://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2021/03/rso_up.pdf

nell'edizione attuale copre il triennio 2020-2022²² e, nell'ambito del quale, la risposta più propriamente umanitaria e di rafforzamento della resilienza delle comunità ospitanti si unisce al sostegno alle istituzioni nazionali e al potenziamento dei servizi di base.

Tra gli obiettivi generali del Piano figura quello di assicurare una risposta ai bisogni di tutela dei rifugiati siriani e ai bisogni dei cittadini giordani resi vulnerabili dall'impatto della crisi siriana. Non a caso, tra i propri settori prioritari di intervento, il JRP identifica il settore "*Protezione Sociale e Giustizia*" all'interno del quale convergono tutte le azioni intese alla tutela e all'assistenza degli individui e dei gruppi che presentano vulnerabilità specifiche come i minori, le vittime o persone a rischio di violenze sessuali e di genere, le persone che necessitano di assistenza legale, i giovani, le persone con bisogni speciali, *etc.*

All'interno di tale ambito il JRP identifica tre obiettivi specifici di settore (SSO):

- **SSO 1:** Rafforzamento dei sistemi di protezione sociale nazionali e subnazionali in linea con gli standard di protezione internazionale (generale, trasparente ed equo), al fine di garantire il soddisfacimento dei diritti dei rifugiati e dei giordani vulnerabili e la promozione di una vita dignitosa per tutti. [Servizi Sociali]
- **SSO 2:** Miglioramento dei meccanismi inclusivi di protezione sociale e di riduzione della povertà per rifugiati e giordani vulnerabili colpiti dalla crisi, al fine di assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali tenuto conto dei bisogni specifici di donne, ragazze, uomini e ragazzi. [Assistenza Sociale]
- **SSO 3:** Assicurare un accesso veloce e di qualità al sistema giudiziario in Giordania per donne, ragazze, ragazzi e uomini nei governatorati colpiti dalla crisi siriana [Giustizia]

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative

La presente iniziativa si inserisce all'interno dell'azione complessiva del Governo giordano e della comunità internazionale in risposta alle conseguenze causate dalla crisi siriana in Giordania. Le proposte progettuali dovranno pertanto essere allineate con le strategie nazionali e regionali, menzionate nel paragrafo precedente e tale allineamento dovrà essere garantito attraverso il pieno coinvolgimento delle autorità nazionali, in primo luogo del Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale e dei vari Ministeri di riferimento (Ministero dello Sviluppo Sociale, il Ministero della Salute, Ministero dell'Educazione, *etc.*) e locali (Governatorati, Municipalità, *etc.*) e della società civile giordana, nonché in coordinamento e sinergia con gli altri *partner* nazionali e internazionali impegnati nella risposta alla crisi.

I soggetti proponenti dovranno pertanto esplicitare e descrivere in maniera chiara le modalità e gli strumenti che intendono utilizzare per assicurare il coordinamento a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte a livello centrale e locale, sia con gli altri attori locali e internazionali impegnati in attività rilevanti per tematica, gruppo target o area geografica rispetto alla presente Iniziativa.

I soggetti proponenti dovranno inoltre garantire la registrazione tempestiva dei dati del progetto nel sistema informativo *Jordan Response Information System for the Syria Crisis* (JORISS), nonché sulle altre piattaforme utilizzate nell'ambito del coordinamento umanitario (RAIS, Activity info, *etc.*) assicurando adeguata visibilità alla Cooperazione Italiana.

La Sede AICS di Amman garantirà invece il necessario coordinamento tra i vari interventi finanziati attraverso la presente *Call for Proposals*, per garantire l'integrazione dei singoli progetti e quindi dell'Iniziativa nel suo complesso con le strategie concordate fra la comunità internazionale e il Governo giordano, ed espresse nel JRP, così come la loro coerenza con le azioni realizzate dagli altri *partner* della comunità internazionale.

²² Cf. *The Jordan Response Plan for the Syrian Crisis 2020-2022*, documento consultabile al link <http://www.jrp.gov.jo/Files/JRP%202020-2022%20web.pdfRP>

2.3. Condizioni esterne e rischi

Le proposte progettuali dovranno prevedere un'analisi di quelle condizioni esterne e di quei fattori di rischio connessi al contesto operativo del progetto che, non potendo essere "inclusi" dallo stesso, potrebbero comprometterne il raggiungimento dei risultati e degli obiettivi previsti. L'identificazione, l'analisi e la valutazione delle condizioni esterne e dei rischi dovrà essere accompagnata da una strategia di mitigazione che identifichi per ognuno di essi quali sono le misure previste per minimizzarne e mitigarne l'eventuale impatto. A tal fine, i soggetti proponenti dovranno considerare e valutare attentamente l'organizzazione esecutiva del progetto e le modalità realizzative delle attività da essi proposte, adottando, già a partire dalla fase di identificazione e formulazione, ogni misura preventiva che salvaguardi la salute e la sicurezza sia dello *staff* di progetto, sia dei gruppi *target*.

L'analisi e la strategia di gestione e mitigazione dei rischi³³ potrà essere direttamente integrata nel paragrafo 3.3 dell'Allegato A1. Modello Proposta di progetto o redatta come un documento a sé stante, allegato alla proposta progettuale.

In termini generali, l'attuale contesto operativo è ovviamente ancora condizionato dalla pandemia e dall'impossibilità di prevedere la sua evoluzione. Nell'identificazione delle condizioni esterne e dei rischi connessi alla realizzazione degli interventi proposti, i soggetti proponenti dovranno, pertanto, necessariamente e adeguatamente tenere conto anche dei rischi connessi a COVID-19 definendo una chiara strategia di mitigazione. Oltre alle considerazioni di tipo sanitario e all'eventuale limitazione della libertà di circolazione, sarà necessario valutare con attenzione le ricadute in termini di sicurezza che l'impatto socioeconomico dell'emergenza COVID-19 avrà sul paese e che potrebbe ingenerare tensioni tra i diversi gruppi sociali, proteste, scioperi, etc., che a loro volta potrebbero incidere sul regolare svolgimento delle attività previste.

Allo stesso tempo, è opportuno considerare la volatilità del quadro geopolitico regionale in cui si situa la Giordania, con riferimento all'evoluzione della situazione nei Territori Palestinesi, ma anche di quella in Siria e in Iraq, che non mette al sicuro il Paese dal rischio di improvvisi e inaspettati peggioramenti delle condizioni di sicurezza. Nella remota ipotesi in cui dovessero verificarsi tali condizioni, l'Ente proponente dovrà dimostrare di sapere garantire, attraverso gli strumenti a disposizione, la prosecuzione delle attività previste, nei limiti consentiti, garantendo piena sicurezza del personale di progetto. Inoltre, le OSC sono tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiasesicuri.it/country/JOR>.

Un altro elemento di rischio è rappresentato dalle tempistiche richieste dall'iter di approvazione e autorizzazione dei progetti attraverso la piattaforma JORISS, che potrebbe determinare ritardi e difficoltà nell'avvio delle attività. Tale rischio dovrà essere mitigato innanzitutto da una preventiva e dettagliata negoziazione in fase di formulazione con le specifiche autorità competenti a seconda del settore di intervento; da una attenta e precisa programmazione delle modalità e dei tempi di realizzazione delle attività; dal tempestivo avvio dell'iter di richiesta dell'approvazione sulla piattaforma JORISS già immediatamente a seguito dello scambio della Lettera di Incarico.

Come specificato al paragrafo 9, comma II del presente documento, si chiarisce che per le proposte ammesse al finanziamento, tra la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare di Incarico da presentare alla Sede AICS di Amman sarà richiesta anche l'evidenza dell'approvazione del progetto da parte delle competenti autorità giordane.

³³ A titolo di puro riferimento per la definizione nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>

Il coinvolgimento e la presenza di personale italiano nelle aree di intervento in prossimità di zone considerate insicure o a rischio, viene valutato da AICS Amman d'intesa con l'Ambasciata d'Italia ad Amman, sia in fase istruttoria, sia in fase di esecuzione delle attività, in funzione delle specifiche condizioni di sicurezza esistenti nella zona. All'Ambasciata d'Italia ad Amman devono altresì essere regolarmente e tempestivamente comunicate le previsioni dei movimenti dello staff espatriato di progetto (elemento che andrà incluso nel piano di sicurezza di cui al paragrafo 6.10 dell'allegato A1. Modello Proposta di progetto).

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Tra le questioni principali in tema di protezione sociale affrontate dai rifugiati siriani in Giordania, il JRP identifica le seguenti:

- (I) la non-autosufficienza e la dipendenza da misure assistenziali;
- (II) le difficoltà nel soddisfare in maniera regolare i propri bisogni essenziali, tra cui l'aver un alloggio dignitoso, accesso a cibo, acqua e servizi igienici, *etc.*;
- (III) il lavoro minorile;
- (IV) i casi diffusi di violenza sessuale e di genere (SGBV);
- (V) la violenza contro i minori;
- (VI) le questioni relative alla salute mentale e al benessere psicosociale;
- (VII) la marginalizzazione e l'isolamento di molte categorie sociali, in particolare persone con disabilità e anziani¹⁴;
- (VIII) le questioni connesse alla mancanza di certezza rispetto al diritto di proprietà.

Nonostante gli sforzi rilevanti messi in campo in questi anni dalle autorità giordane con il supporto della comunità internazionale e dei partner umanitari, testimoniati dagli importanti progressi registrati dal punto di vista legislativo e programmatico, i rischi afferenti la sfera della protezione degli individui e dei gruppi sociali più vulnerabili restano quindi ancora molto estesi e chiamano in causa in primo luogo la condizione di povertà prevalente e tutte le conseguenze sociali e culturali ad essa associabili.

Secondo indagini condotte prima della pandemia, circa l'80% dei rifugiati siriani in Giordania vive al di sotto della soglia di povertà, mentre per i cittadini giordani tale percentuale si attesta al 14,5%. Tali dati risultano ulteriormente aggravati a causa dell'impatto socioeconomico della pandemia, come ha confermato l'aumento della disoccupazione nel primo quadrimestre del 2021 fino al 25%, con un tasso di disoccupazione giovanile che ha raggiunto il 48,1% e la partecipazione femminile alla forza lavoro ferma al 14%, uno dei più bassi al mondo¹⁵. Questi fattori hanno un impatto ancora più preoccupante in situazioni di già riconosciuta vulnerabilità, quali quelle che caratterizzano la condizione di rifugiati, di donne a rischio di violenza di genere e di persone con disabilità.

In un sistema socioeconomico fortemente colpito dall'afflusso di rifugiati e dalle conseguenze della pandemia, per molti rifugiati siriani e cittadini giordani vulnerabili, il ricorso alle reti di sicurezza sociale rappresenta un elemento fondamentale per poter provvedere ai bisogni primari delle proprie famiglie. Mentre per i giordani vulnerabili viene fatto affidamento a servizi di supporto offerti dal *National Aid Fund* (NAF), *Zakat* e organizzazioni caritatevoli giordane e partner umanitari internazionali, per i rifugiati siriani sono questi ultimi a fornire maggior sostegno.

¹⁴ In particolare, le donne anziane. Cfr. *HelpAge International* (2018). *Protection concerns of older women in Jordan*. https://helpagejordan.org/uploads/editor/source/policy_brief_protection_concerns_of_older_women.pdf

¹⁵ Dati World Bank: <https://www.worldbank.org/en/country/jordan/overview#1>

Nonostante il contributo dell'assistenza umanitaria, la povertà e l'incapacità di provvedere con regolarità ai bisogni primari della propria famiglia comporta in molti casi il ricorso a strategie negative di *coping* quali l'indebitamento, la vendita di beni di valore domestici, il riscatto di buoni alimentari in contanti o la rinuncia alle spese necessarie, come il gas o l'assistenza sanitaria. Tra gli altri meccanismi di risposta, per i rifugiati siriani si registra anche una tendenza al ritiro dei bambini da scuola per essere impiegati in attività lavorative e contribuire quindi al reddito, così come una tendenza preoccupante al matrimonio precoce per le bambine.

3.1. Bisogni essenziali

Come già riportato, oltre l'80% dei rifugiati siriani, avendo un accesso limitato ad attività di sostentamento, sopravvive in condizioni di estrema precarietà, facendo fatica a garantirsi cibo in quantità e qualità adeguate, un alloggio dignitoso per la propria famiglia nonché ad accedere a servizi essenziali quali assistenza sanitaria, istruzione, *etc.*

Dalle ultime indagini sulle condizioni dei rifugiati prima della pandemia, emergeva che all'incirca due famiglie di rifugiati su tre avevano contratto dei debiti che, nell'85% dei casi, erano serviti a coprire i costi per provvedere a bisogni essenziali quali il pagamento dell'affitto (42,2%), l'acquisto di beni alimentari (17%) nonché le spese sanitarie (27%): solo una porzione trascurabile di tali debiti è servita invece a coprire costi virtuosi, quali spese per istruzione (2%) o progetti imprenditoriali (2%)¹⁶.

L'accesso al cibo è diventato sempre più difficile, a causa dell'aumento della povertà e della disoccupazione con la maggior parte dei rifugiati e il 55% dei giordani vulnerabili che ricorrono a strategie negative per soddisfare i loro bisogni essenziali¹⁷.

Per i rifugiati siriani nelle comunità ospitanti, quello dell'alloggio rimane una delle necessità più pressanti. I costi per l'affitto costituiscono oltre i due terzi della spesa media mensile familiare, lasciando risorse esigue da dedicare all'acquisto di cibo, alla copertura delle spese sanitarie e di quelle per l'istruzione. Molte famiglie, peraltro, hanno solo accordi verbali con i locatori, il che le espone al rischio di sfratto oltre che di abusi. Il rischio di violenze e denunce è aggravato dalla difficoltà di accesso ai servizi legali, dalla limitata conoscenza dei propri diritti, soprattutto per categorie vulnerabili come minori, donne e persone con disabilità.

Il ritratto di povertà e vulnerabilità fin qui descritto va ad aggravarsi ulteriormente quando si prendono in considerazione gli accampamenti informali, noti come *Informal Tented Settlement* (ITS). Tali accampamenti, costituiti per lo più da tende, sorgono principalmente in aree remote, in prossimità di terreni agricoli per i cui proprietari i rifugiati generalmente prestano manodopera. Essendo situati su terreni privati, ed essendo spesso anche di carattere nomade in base alla stagionalità agricola, tali campi non sono riconosciuti dal governo giordano e sono quindi di fatto autogestiti con livelli di protezione e di assistenza assolutamente insufficienti. Tra gli abitanti degli ITS peraltro sono tanti i rifugiati fuoriusciti dai campi formali presso i quali si erano inizialmente stabiliti e, come tali, aventi anche problemi relativi al loro *status* e alla documentazione che permetterebbe loro di accedere ai servizi pubblici. Tali popolazioni, definite *vulnerable out-of-reach communities* (VOC) vivono quindi in condizioni di estremo disagio, in alloggi altamente malsani e precari ancor più nei mesi invernali, privi perlopiù di servizi igienico-sanitari, con un accesso fortemente limitato ai servizi di base (salute, educazione, trasporto, *etc.*) e a possibilità di impiego dignitoso.

Il circolo vizioso della povertà e della marginalizzazione, da un lato, espone inevitabilmente molte famiglie a fenomeni di abuso, dall'altro le spinge a ricorrere a strategie negative di risposta quali abbandono scolastico, lavoro minorile e matrimoni precoci, ma anche isolamento, depressione, ricorso frequente all'uso

¹⁶ Cfr. UNHCR (2019), VAF Population Study 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/68856>.

¹⁷ Refugee Regional Resilience Plan, "Regional Needs Overview", 2021: https://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2021/02/RNO_3RP.pdf

della violenza verbale e fisica, creando quindi ulteriori rischi nella sfera della protezione. Tali rischi si fanno ancora maggiori per persone in condizioni di particolare vulnerabilità, quali donne, minori e persone con disabilità.

Il miglioramento dell'efficienza dei sistemi di assistenza sociale rappresenta quindi una priorità, come evidenziato nella Strategia Nazionale di Protezione Sociale 2019-2025¹⁸. Al contempo, la gravità delle condizioni in cui si trovano alcune categorie della popolazione locale e rifugiata, ancor di più alla luce della pandemia, conferma la necessità di assistenza umanitaria.

3.2. Salute

La Giordania si è impegnata fin dall'inizio della crisi siriana e anche con la pandemia di COVID-19, a garantire accesso quasi paritario ai servizi sanitari a giordani vulnerabili e rifugiati siriani. Tuttavia, tra i principali ostacoli all'accesso ai servizi sanitari si registrano le spese che questi comportano, e il difficile raggiungimento di centri di salute primaria e secondaria in alcune aree.

Le problematiche sanitarie che si registrano più spesso tra gli adulti sono legate ai problemi di deambulazione (14%), seguiti da ansia (11,4%), e stanchezza cronica (10,9%). Tra i minori di età compresa tra i 5 e i 17 anni invece le difficoltà più ricorrenti sono gli stati ansiosi (9,7%) e la depressione (5,9%). Tra i minori tra i 2 e i 4 anni, infine, le difficoltà più ricorrenti sono disturbi nella comunicazione (2,8%) e nel comportamento (1,5%). Tra i servizi specialistici maggiormente richiesti, figurano la fisioterapia, logopedia ed ergoterapia (24%), servizi di salute mentale e sostegno psicosociale (21%), fornitura di ausili di assistenza, incluse protesi e ortesi (20%), sostegno educativo (15%), sostegno all'impiego (15%), *etc.*

Tra i gruppi maggiormente vulnerabili vanno senz'altro annoverate anche le persone con bisogni speciali, incluse le persone con disabilità, anziani e persone con disagio mentale che, il più delle volte, sono emarginati nella vita sociale ed esposti al rischio di abusi. Secondo un recente studio, i rifugiati siriani di età superiore ai due anni con una o più disabilità costituirebbero circa il 22,9% della popolazione siriana rifugiata, mentre circa il 62% dei nuclei familiari siriani avrebbe tra i suoi membri almeno una persona con disabilità¹⁹. Queste categorie si trovano sicuramente ad avere maggiore necessità di accesso ai servizi sanitari, ma incontrano al contempo maggiori barriere, di carattere logistico, economico e culturale.

Una considerazione a parte merita lo stato della salute mentale alla luce della pandemia e dei suoi effetti pervasivi nella vita delle famiglie e delle comunità. I sentimenti di ansia, tristezza, preoccupazione, paura per il rischio di contagio proprio e dei propri cari, così come i sentimenti di impotenza, noia e solitudine sono state probabilmente le emozioni dominanti negli scorsi mesi. Il *lockdown* ha spesso causato la perdita dei propri mezzi di sostentamento e con essi della capacità di provvedere alla propria famiglia. Dall'altro lato, il lungo periodo di isolamento sociale e la perdita della propria routine quotidiana, sia per gli adulti che per i bambini, ha rappresentato un ulteriore fattore di stress e di disorientamento.

Aldilà degli effetti nel breve termine, già riscontrabile nell'aumento dello stress, dei casi di violenza, *etc.*, resta da verificare l'impatto che tale esperienza avrà nel medio-lungo termine, in termini di depressione, disturbo da stress post-traumatico, strategie negative di *coping* quali isolamento sociale, abuso di sostanze,

¹⁸Government of the Hashemite Kingdom of Jordan (2019). National Social Protection Strategy 2019-2015. http://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=Jordan%20SP%20Strategy

¹⁹Humanity & Inclusion and iMMAP (2018). Removing Barriers. The Path towards Inclusive Access Disability Assessment among Syrian Refugees in Jordan and Lebanon, Jordan Report, July 2018. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65892>

etc. e, in particolare, su quei gruppi che già presentavano degli elementi di vulnerabilità essendo già stati esposti a situazioni traumatiche, a stress e a situazioni di disagio cronico, etc.²⁰.

3.3. Tutela dei minori

Tra le preoccupazioni relative alla protezione delle categorie maggiormente vulnerabili, si annovera quella per i minori, che, secondo gli ultimi dati di UNHCR, rappresentano poco meno del 50% dei rifugiati siriani registrati in Giordania, e un terzo della popolazione giordana.

Accesso a istruzione formale

Malgrado l'apertura e l'impegno del Governo giordano nel garantire a tutti il diritto all'istruzione²¹, un numero rilevante di minori siriani, stimati in circa 75.000, pari ad oltre il 30% dei rifugiati siriani in età scolare presenti in Giordania, risulta ancora esclusa dal sistema educativo: nell'anno scolastico 2019/2020, quindi prima della pandemia, dei circa 232 mila rifugiati siriani in età scolare, solo 136.437 risultavano inseriti nel sistema scolastico²². Tra i bambini e le bambine che risultano fuori dal sistema, circa il 68% risulta avere abbandonato un percorso scolastico precedentemente intrapreso.

Per spiegare tale fenomeno, la vulnerabilità economica resta uno dei fattori chiave: essa, infatti, non solo scoraggia l'inserimento scolastico dei minori, a causa dei costi indiretti dell'istruzione (trasporto, vestiario, libri, cancelleria, etc.), ma spinge altresì le famiglie più povere a ricorrere a strategie di risposta negative, quali ad esempio quello di fare affidamento sui loro figli per incrementare il reddito familiare. Ai costi dell'istruzione si aggiungono le difficoltà logistiche per raggiungere gli edifici, l'esperienza diretta di episodi di violenza e bullismo lungo il tragitto e/o in classe, l'inadeguatezza degli ambienti scolastici, fattori ancor più rilevanti per i residenti dei campi informali e per le persone con disabilità.

Lavoro minorile

I dati statistici registrati negli ultimi anni²³ riportano che l'incidenza del lavoro minorile dal 2007 ad oggi è più che raddoppiata, coinvolgendo circa 70 mila bambini, il 28% dei quali è di età inferiore ai 14 anni. Il 64% dei bambini lavoratori sono impiegati in condizioni potenzialmente pericolose principalmente nei settori della vendita al dettaglio e all'ingrosso e dell'agricoltura e sono a rischio di sfruttamento e di abusi.

Le ragioni principali dietro il quadro sopra descritto appaiono:

- la condizione di povertà prevalente e la mancanza di alternative al lavoro minorile per il sostentamento della famiglia – da cui la necessità di contribuire a creare tali opzioni;
- la prevalente mancanza di consapevolezza da parte della comunità rispetto ai rischi e alle conseguenze legati al lavoro minorile – da cui la necessità di mettere in atto misure di sensibilizzazione;
- le persistenti difficoltà di accesso al sistema educativo, soprattutto per i rifugiati e i giordani insediati in

²⁰ Per un maggiore approfondimento si rimanda a IASC Reference Group MHPSS (2020). *Interim Briefing Note. Addressing Mental Health and Psychosocial Aspects of COVID-19 Outbreak*. https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-03/IASC%20Interim%20Briefing%20Note%20on%20COVID-19%20Outbreak%20Readiness%20and%20Response%20Operations%20-%20MHPSS_o.pdf e a IASC Reference Group MHPSS (2020), *Operational considerations for multisectoral mental health and psychosocial support programmes during the COVID-19 pandemic*. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Operational%20considerations%20of%20multisectoral%20mental%20health%20and%20opsychosocial%20support%20programmes%20during%20the%20COVID-19%20pandemic.pdf>

²¹ dimostrata sia con l'attivazione di un sistema di doppi turni in 204 scuole pubbliche per accogliere i rifugiati siriani, sia con la decisione del 2017 di rimuovere tutti i vari ostacoli amministrativi che fino ad allora avevano limitato l'accesso dei siriani alle scuole pubbliche, aprendo di fatto le scuole a tutti i bambini e le bambine presenti nel Paese, indipendentemente da nazionalità e status legale.

²² Inter-sector Working Group Jordan, Education Quarterly Dashboard 2019 Q4, (Oct 2019–Dec 2019). <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/73977>

²³ Centre for strategic studies (2016). "National Child Labour Survey 2016 Jordan: Summary Report on Main Findings" https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---arabstates/---ro-beirut/documents/publication/wcms_510520.pdf

aree remote e mal servite, oltre all' insufficiente preparazione del personale scolastico ad individuare e riferire i casi di lavoro minorile fra gli studenti – da cui la necessità di attività di sensibilizzazione presso il personale docente e non docente delle scuole, nonché di *outreach* e *referral* ma anche di attività di *non-formal education*, quali *homework support*, *remedial class*, *etc.* atte a favorire la permanenza o il rientro dei bambini nel percorso scolastico formale.

Violenza sui minori

Secondo un recente studio pubblicato da UNICEF²⁴, le violenze nei confronti dei minori vulnerabili sono andate intensificandosi durante la pandemia COVID-19.

Lo studio, che copre sia le famiglie giordane che quelle siriane, dimostra come il numero di famiglie con un reddito mensile inferiore a 100 JD (140 USD) sia raddoppiato da prima della pandemia di COVID-19, e solo il 28% delle famiglie abbia finanze adeguate a sostenersi per un periodo di due settimane.

La perdita del lavoro e dei mezzi di sostentamento, unita alla reclusione forzata nel periodo di *lockdown*, all'aumento dello stress, unito a sentimenti di impotenza e depressione, ha avuto un impatto diretto sia sui minori che sui loro famigliari. I primi hanno sofferto la reclusione e l'allontanamento da ambienti adibiti alla loro crescita e ricreazione, e il contatto con amici e compagni. I secondi registrano tendenze preoccupanti nella prevalenza della violenza contro i bambini nell'ambiente domestico. Più di due terzi dei genitori hanno riferito di avere difficoltà a trattare con i loro figli durante e dopo il *lockdown*. Il 56% dei genitori ha riferito di aver usato violenza psicologica contro i propri figli, e più di un terzo dei genitori la violenza fisica.

In tale contesto si rende particolarmente importante il supporto da un lato ai bambini e ai familiari per garantire l'accesso diffuso a sistemi di protezione sociale e supporto psicosociale, dall'altro il supporto ai sistemi nazionali di risposta come previsti dalla *National Social Protection Strategy*.

3.4. Tutela di genere

La violenza di genere (GBV), nella forma della violenza domestica, violenza psicologica ed economica, dei matrimoni forzati e precoci, di violenze sessuali e induzione alla prostituzione, di molestie per strada o sul luogo di lavoro, continua ad essere un rischio pervasivo nella vita delle ragazze e delle donne in Giordania, in particolar modo per le rifugiate siriane a causa della loro condizione specifica.

Purtroppo, un numero minimo di casi viene alla luce e per un numero ancora minore di casi è possibile rispondere con servizi specializzati integrati (soprattutto quando si parla di violenza e abuso verso uomini, ragazzi, persone con disabilità e persone LGBTIQ). Il quadro legislativo, infatti, non favorisce il ricorso ai servizi specializzati, al di là di quelli sanitari che, tra l'altro, sono insufficienti sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo e decisamente non inclusivi.

Per una serie di fattori, le donne capofamiglia sono tra le categorie maggiormente vulnerabili: in aggiunta alle difficoltà di accesso ai mezzi di sostentamento che le espone ai rischi del settore informale, esse affrontano quotidianamente un rischio accresciuto relativo alla stabilità dell'alloggio, anche perché più frequentemente sono in possesso di documentazione civile incompleta e di informazioni e denaro insufficienti per ottenerla, ed hanno, inoltre, un accesso limitato alla protezione legale.

Per quanto riguarda l'entità dei casi di GBV, non è possibile fornire dati certi, data la ritrosia delle vittime a denunciare violenze e abusi, sostenuta dall'atteggiamento sociale che da un lato condona o ritiene

²⁴ <https://www.unicef.org/jordan/reports/national-study-violence-against-children-jordan>

accettabili molte forme di violenza²⁵ e dall'altro incoraggia al silenzio rispetto ad altre forme di abusi. Fra i casi individuati e presi in carico dagli operatori umanitari e sociali impegnati in attività di risposta ad episodi di GBV²⁶, si rileva una prevalenza di abusi emotivi e psicologici (47%), seguiti da aggressioni fisiche (27,9%) e matrimoni forzati (9,6%), diniego di risorse, opportunità e servizi (10,8%); solo il 5% dei casi riportati riguarda episodi di aggressioni a sfondo sessuale (3,3%) e stupro (1,4%), percentuale quasi certamente sottostimata rispetto alla reale consistenza del problema.

In preoccupante crescita sembra essere il fenomeno dei matrimoni precoci²⁷, anche perché percepito dalle famiglie come uno strumento di protezione per le ragazze e di sicurezza economica.

A livello operativo, si rilevano quindi le seguenti criticità:

- l'insufficienza di servizi specializzati e multisettoriali a sostegno delle vittime e delle persone a rischio di violenza e abusi, da cui la necessità di ampliarli e rafforzarli;
- l'insufficienza di strumenti per identificare le vittime e le persone a rischio e l'inadeguatezza dei sistemi di *referral*, che spesso non sono in grado di accompagnare i beneficiari in un percorso comprensivo e continuativo di assistenza da cui la necessità di ideare strumenti efficaci ed adatti al contesto;
- l'insufficiente capacità degli operatori nel gestire i casi più delicati, da cui la necessità di sviluppare ulteriormente le capacità delle figure chiave della risposta ai casi di violenza e/o abuso;
- l'insufficiente numero di *shelter* che offrono servizi multisettoriali rispetto alle reali necessità, da cui la necessità di potenziare i rifugi esistenti e favorirne una maggiore diffusione sul territorio.

Anche nel caso della violenza di genere, la povertà estrema costituisce un fattore di rischio, nella misura in cui espone le persone a sfruttamento e abusi.

Come già accennato, l'emergenza COVID e in particolare il periodo di *lockdown* che ha visto le donne costrette a casa insieme alle proprie famiglie, sembra avere avuto come conseguenza non solo un aumento dei casi di violenza domestica ma anche dei cambiamenti nelle dinamiche e negli equilibri intra-familiari, con una tendenza ad un arretramento verso i modelli tradizionali di genere, con possibili ricadute negative in termini di occupazione femminile, partecipazione alla vita sociale, ai processi decisionali, etc.²⁸.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

4.1. Strategia e priorità di intervento

L'iniziativa di emergenza a cui questa *Call for Proposals* fa riferimento intende contribuire a promuovere e salvaguardare la tutela, il benessere, la dignità e l'integrità degli individui e delle famiglie più vulnerabili tra rifugiati siriani e le comunità giordane di accoglienza, esposti alle conseguenze della crisi siriana e della pandemia di COVID-19.

²⁵ Molte forme di violenza sulle donne appaiono socialmente accettate: da una indagine di qualche anno fa, è risultato ad esempio che oltre il 46% delle donne e il 69% degli uomini di età tra i 15 e i 49 consideravano accettabile che il marito facesse uso di violenza fisica su sua moglie. A tal proposito, si veda: Department of Statistics (DOS) and ICF (2019). *Jordan Population and Family and Health Survey 2017-18*. <https://dhsprogram.com/pubs/pdf/FR346/FR346.pdf>

²⁶ Jordan GBVIMS Task Force. *Annual Report 2018*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/69934>.

²⁷ Riguardo i matrimoni precoci, si rimanda a: Higher Population Council & UNICEF (2019). *A Qualitative Study on the Underlying Social Norms and Economic Causes that Lead to Child Marriage in Jordan: Developing an Actionable Multisectoral Plan for Prevention*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71745>

²⁸ Per un approfondimento si veda: UN Women (2020). *Rapid Assessment of the Impact of Covid-19 on Vulnerable Women in Jordan*. April 2020. <https://www2.unwomen.org/-/media/field%20office%20jordan/images/publications/2020/unwjcrapidimpactassessmentcovid19v8.pdf?la=en&vs=3456>

A tal fine, l'iniziativa intende promuovere un approccio multidimensionale per intervenire sui vari aspetti che determinano le fragilità e l'esposizione ai rischi di tali individui e gruppi sociali, promuovendo un sistema integrato di servizi di tutela, assistenza e sostegno sociale, favorendo allo stesso tempo il rafforzamento delle reti di protezione comunitaria in un'ottica di *empowerment*, inclusione e coesione sociale.

Coerentemente con la finalità di protezione degli individui e dei gruppi vulnerabili che resta l'ambito prioritario di intervento - riferibile al settore "Protezione Sociale" del JRP - i soggetti proponenti potranno quindi prevedere azioni riferibili ad altri settori del JRP quali, ad esempio salute, educazione, *livelihoods*, etc.

In una fase della Crisi in cui, a fronte di una annunciata riduzione delle risorse destinate alla risposta umanitaria, i livelli di vulnerabilità ed i bisogni sul campo appaiono addirittura aumentati, anche a causa delle conseguenze nel breve e medio periodo della pandemia, i soggetti proponenti tenere in considerazione le seguenti priorità:

a) Do no harm

Gli interventi proposti dovranno ispirarsi e conformarsi al principio del "do-no-harm", tra le altre cose prendendo in considerazione il potenziale impatto negativo sulla sicurezza e la dignità degli individui e delle comunità interessate causato indirettamente dal progetto. Tale aspetto appare particolarmente rilevante nella necessità di definire delle strategie di "phasing out" e di "uscita" chiare ed efficaci nel rafforzare la sostenibilità dei risultati raggiunti dagli interventi e mitigare il rischio che l'interruzione dei servizi erogati nell'ambito del progetto finisca per accrescere i fattori di rischio sui gruppi beneficiari incoraggiando il ritorno alle medesime strategie negative di *coping*. In tal senso le proposte progettuali dovranno prevedere, laddove possibile, degli elementi che promuovano e favoriscano la transizione degli individui e dei gruppi interessati dalla categoria di "poveri" e/o "vulnerabili" a quella di individui autosufficienti ed emancipati (*empowered*) adottando, laddove coerente, un modello basato sul "graduation approach". Tale processo di transizione (*graduation*) potrà eventualmente essere sostenuto anche attraverso il riferimento dei gruppi beneficiari ad altri progetti realizzati dallo stesso proponente e/o dai suoi partner oppure da altri attori, con i quali, preferibilmente l'Ente proponente abbia almeno però definito degli accordi specifici in merito.

b) Approccio coordinato e integrato

Sarà considerata un elemento prioritario l'adozione di un approccio all'assistenza di tipo integrato e coordinato al fine di ottimizzare l'uso delle risorse e delle competenze complessive in risposta ai bisogni multisettoriali e multidimensionali rendendo più coerente e uniforme la risposta. Tale approccio integrato può essere perseguito attraverso due metodologie alternative e/o complementari, da valutare sulla base dei bisogni dei gruppi target e del contesto specifico nell'area di intervento:

- Da un lato, il soggetto proponente potrà prevedere all'interno della singola proposta progettuale l'erogazione diretta di servizi multisettoriali quali ad esempio servizi sanitari, psicosociali, assistenza legale, etc. che possano coprire, appunto, la varietà di bisogni del gruppo target identificato. Si pensi ad esempio al modello del "one-stop center". In tal caso, viene fortemente incoraggiato il coinvolgimento da parte del soggetto proponente di partner specializzati, possibilmente locali, che siano già attivi nell'erogazione di servizi specifici richiesti.
- Dall'altro, il soggetto proponente potrà prevedere all'interno della proposta l'erogazione diretta di servizi specifici (ad esempio servizi sanitari di base) definendo allo stesso tempo dei meccanismi e dei percorsi chiari e definiti di *referral pathways* che, nel principio della continuità assistenziale, possano permettere ai beneficiari di ricevere altri servizi complementari necessari ma non forniti dal progetto (ad esempio assistenza legale, di sostegno economico, etc.) ma disponibili nell'area di intervento,

erogati dal medesimo soggetto proponente o da un suo *partner* nell'ambito di un'altra iniziativa, oppure da altri soggetti (con i quali si incoraggia la definizione di accordi specifici). In tal caso, il soggetto proponente dovrà specificare in maniera dettagliata la struttura del sistema di *referral*, e come si intende garantirne il monitoraggio e il *follow-up* dei casi.

c) Coinvolgimento comunitario

I soggetti proponenti dovranno promuovere il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle comunità sin dalle fasi di identificazione e formulazione delle azioni progettuali, in modo da porre le capacità, l'azione, i diritti e la dignità dei gruppi target al centro della propria azione programmatica.

Oltre al coinvolgimento nelle attività di consultazione e analisi dei bisogni, si incoraggiano perciò le azioni di *empowerment* dei gruppi comunitari volte a rafforzare le risorse e le competenze locali in modo da permettere alle comunità stesse di assumere un ruolo attivo nella prevenzione, mitigazione e risposta ai rischi, rafforzando in tal modo la sostenibilità dei risultati raggiunti dall'azione progettuale.

Coerentemente con gli obiettivi complessivi dell'Iniziativa e con i principi sopra menzionati, sulla base delle valutazioni dei bisogni condotte in fase di identificazione sui gruppi target nelle specifiche aree di intervento, è demandata ai soggetti proponenti la definizione di dettaglio del quadro progettuale, degli obiettivi specifici e della catena di risultati che ne permetterà il raggiungimento.

A tal fine, si incoraggia il più possibile l'utilizzo dell'approccio RBM (*Results Based Approach*) laddove l'identificazione delle risorse e degli input necessari, nonché di tutti i prodotti e servizi risultanti dalle attività di progetto deve essere chiaramente funzionale al raggiungimento di risultati, obiettivi e impatto identificati e formulati in maniera chiara e condivisi con i partner, i gruppi *target* e gli *stakeholder*. Ciò anche coerentemente con il Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022²⁹ (di cui alla Delibera del CC 90 del 19 novembre 2019).

Nella definizione del quadro progettuale, i soggetti proponenti sono incoraggiati a considerare le tre seguenti dimensioni:

Erogazione di servizi sociali di base	Sostegno alla <i>self-reliance</i>	Rafforzamento sistema e reti comunitarie
<p>Le proposte progettuali dovranno garantire agli individui e alle categorie che si trovano in condizioni di vulnerabilità e di fragilità l'accesso ad una rete il più possibile integrata e comprensiva di servizi sociali di base, volti a garantirne la tutela e la protezione.</p> <p>Le proposte potranno pertanto prevedere l'erogazione di una serie di servizi sociali di base, tra i quali, si citano a titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Case management; - Attività integrate di prevenzione e risposta a GBV; 	<p>Le proposte dovranno sostenere la capacità delle famiglie più vulnerabili di soddisfare i propri bisogni essenziali, riducendo il ricorso a strategie negative di <i>coping</i> e sostenendo, ove possibile una graduale transizione dalla povertà all'autosufficienza (<i>self-reliance</i>).</p> <p>A tal fine, le proposte potranno prevedere strumenti di sostegno sociale e di alleviamento della povertà, intesi come <i>social safety-net</i> per gli individui e le famiglie che vivono una condizione di particolare vulnerabilità, tra i quali, si citano a titolo esemplificativo:</p>	<p>Le proposte dovranno perseguire il rafforzamento dei sistemi locali e delle reti comunitarie di protezione in linea con gli standard di universalità, trasparenza ed equità di accesso.</p> <p>Tale componente intende promuovere il rafforzamento del sistema di protezione e assistenza ai gruppi vulnerabili sia a livello della società civile sia attraverso l'<i>empowerment</i> e il coinvolgimento dei gruppi target al fine di creare dei meccanismi di protezione intracomunitari e diffondere una cultura di partecipazione e inclusione.</p> <p>Tra le possibili attività si citano a titolo esemplificativo:</p>

²⁹ https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2019/12/2019_11_19_final_piano_aics-dgcs_efficacia_interventi.pdf

<ul style="list-style-type: none"> - Attività sanitarie su base comunitaria, incluso ambulatori (anche mobili), consultori, dispensari, etc. - Assistenza e sostegno legale ai rifugiati e alle rifugiate nella produzione di documentazione civile, contratti di affitto, mediazione legale nei tribunali e negli uffici pubblici, etc. - Attività di tutela dell'infanzia, dirette ove possibile all'inserimento dei minori in età scolare nel sistema scolastico; - Attività di sostegno psicosociale; - Attività di assistenza, riabilitazione e inclusione di categorie con bisogni speciali tra i quali anziani³⁰ e persone con disabilità; - Ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di sostegno economico per individui e/o famiglie in difficoltà; - Strumenti di sostegno economico per categorie particolarmente vulnerabili o con finalità specifiche di protezione (<i>cash-for-protection, cash-for-rent, cash-for-education, cash-for-winterization, cash-for-health, etc.</i>)³¹; - attività di distribuzione di non-food items e materiale igienico-sanitario (<i>dignity-kit, kit igienici, dispositivi di protezione personale, etc.</i>); - attività generatrici di reddito per persone a rischio o inserite in un percorso di riabilitazione secondo un <i>graduation approach</i>; - attività finalizzate al miglioramento delle condizioni abitative di famiglie particolarmente vulnerabili incluso attività specifiche di WASH; - attività di preparazione alla stagione invernale (<i>winterization</i>) 2022/2023; - Ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di formazione e di <i>capacity development</i> delle associazioni comunitarie di base e del loro <i>staff</i>; - Attività di mobilitazione e coinvolgimento di membri comunitari come promotori e agenti di cambiamento anche a fronte di schemi di incentivi economici (IBV)³²; - Attività di sensibilizzazione comunitaria; - Attività di <i>community engagement</i> in azioni di prevenzione, informazione, <i>advocacy</i> comunitaria sulle tematiche di protezione e su tematiche di rilevanza sociale; - Creazione di gruppi di auto-aiuto, <i>peer-counseling, mutuo-sostegno, etc.</i> - Organizzazione di attività comunitarie finalizzate a prevenire e ridurre le tensioni sociali nelle comunità ospitanti tra rifugiati e giordani; - Ecc.
---	---	---

Considerata la multidimensionalità dell'intervento, al soggetto proponente è demandata altresì l'identificazione di indicatori adeguati rispetto alla specifica azione progettuale proposta, volti a renderne misurabile l'effettiva performance e l'impatto sui gruppi beneficiari³³, assicurandosi di garantire una disaggregazione dei dati per nazionalità, genere, età, presenza di disabilità ed altri criteri rilevanti.

Per la definizione di altri indicatori, si richiede di fare principalmente riferimento a quelli definiti e/o codificati internazionalmente, vale a dire quegli indicatori di tipo quantitativo e qualitativo provenienti da fonti internazionali accreditate e che sono già stati oggetto di pubblicazione e impiego. Nello specifico, si rimanda ad esempio agli indicatori definiti dalle principali agenzie attive nel settore umanitario e nella protezione dei gruppi vulnerabili, quali ad esempio OCHA, UNHCR, UNICEF, ECHO, PRM, etc. o da Istituti e gruppi internazionali di ricerca inclusi gli standard SPHERE, CHS Alliance, etc.

³⁰ Sebbene la definizione di anziano non sia univoca e oggettiva, si raccomanda di riferirsi al criterio utilizzato dalle Nazioni Unite, che definiscono "anziana" una persona a partire dai 60 anni. Cf. World Health Organization, Definition of an older or elderly person. <http://www.who.int/healthinfo/survey/ageingdefnolder/en/>;

³¹ Per quanto riguarda le attività di *cash-assistance*, i soggetti proponenti dovranno specificarne in dettaglio le modalità di funzionamento all'interno della proposta progettuale. In generale, tali attività dovranno preferibilmente conformarsi alle procedure operative in vigore concordate tra i vari partner umanitari coinvolti in attività di *cash-assistance*, in particolare attraverso la *Common Cash Facility* (CCF), adottando l'utilizzo di modalità di pagamento elettronico tracciabili, nel rispetto della privacy e della tutela dei beneficiari.

³² Il cosiddetto *incentive-based volunteer scheme* (IBV) prevede il coinvolgimento attivo su base volontaria di membri delle comunità target - sia tra i rifugiati che all'interno delle comunità ospitanti - nella realizzazione delle attività di progetto (ad esempio *outreach team*, animatori, etc.) a fronte di un pagamento di un piccolo corrispettivo economico, che funge sia da incentivo per la partecipazione, sia quale strumento per rafforzare la resilienza e l'indipendenza di tali volontari.

³³ Come riassumibile nell'acronimo inglese SMART, gli indicatori dovranno essere "*Specifici*" (cioè non generalissimi) rispetto all'obiettivo da misurare; "*Misurabili*", quantitativamente e/o qualitativamente; "*Accessibili*", cioè tali che le informazioni si possano reperire ad un costo accettabile; "*Rilevanti*" o meglio pertinenti rispetto ai bisogni informativi; "*Tempo-definiti*", cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento.

A livello di obiettivo generale, si richiede in ogni caso di includere anche il seguente indicatore³⁴:

- *Proportion of beneficiaries who report an improved sense of safety and well-being at the end of the project, disaggregated by nationality, age, gender and disabilities.*

Nel riportare gli indicatori scelti, i soggetti proponenti dovranno riportare la fonte di codificazione dell'indicatore e la motivazione per la quale esso è stato scelto. È consentito l'uso di indicatori interni all'ente proponente, purché integrino quelli aventi codificazione internazionale e risultino adeguatamente sperimentati e applicati in passato dallo stesso soggetto proponente, in modo che siano funzionali ad una più chiara ed esaustiva presentazione dell'azione proposta e dei relativi prodotti, risultati e impatto, nonché alla verifica del loro effettivo stato di avanzamento. L'uso di indicatori interni è libera scelta dell'ente proponente e si raccomanda di darne adeguata motivazione al fine di consentirne un'opportuna valutazione da parte della Sede AICS.

4.2. Aree geografiche

Coerentemente con le priorità definite a livello nazionale, le proposte progettuali dovranno coinvolgere le aree urbane, periurbane e rurali del Paese che, anche alla luce dell'impatto causato da COVID-19, presentano indici di vulnerabilità elevati. L'identificazione delle aree geografiche di intervento dovrà pertanto seguire principalmente un criterio basato sulla vulnerabilità. Oltre ai Governatorati che ospitano il maggior numero di rifugiati (Amman, Irbid, Mafraq e Zarqa e Karak) e che quindi sono considerati prioritari, a fronte della presentazione di una solida analisi dei bisogni rispetto agli obiettivi definiti da questa Call, potranno essere incluse anche regioni che, pur, avendo una presenza limitata di siriani, presentino indici elevati di povertà e di rischio elevati.

Nell'identificazione delle aree di intervento, i soggetti proponenti sono in ogni caso tenuti a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiasesicuri.it/country/JOR>.

Le proposte progettuali dovranno inoltre fornire dettagli per la corretta individuazione delle località target, includendo possibilmente i dati per la geo-localizzazione dei luoghi e delle strutture in cui si realizzeranno le attività di progetto.

4.3. Monitoraggio

Nella formulazione delle proposte progettuali, gli enti proponenti dovranno non solo identificare accuratamente gli indicatori di impatto e di risultato, ma anche le risorse e le modalità previste per garantire la messa in opera e il funzionamento di un adeguato ed efficace sistema di MEAL (*monitoring, evaluation, accountability and learning*). Come già illustrato, gli indicatori dovranno essere specifici, rilevanti, misurabili e verificabili rispetto a valori iniziali di riferimento (*baseline*), di natura sia quantitativa che qualitativa, ricavati da fonti primarie (inchieste e *survey* sul terreno realizzati dal proponente) e/o fonti secondarie (studi e pubblicazioni relative alle zone d'intervento e ai gruppi *target*) e specifici per il gruppo *target* e l'area geografica in cui si intende intervenire, disaggregati per nazionalità, genere, fascia di età, presenza di disabilità e altri criteri rilevanti. Per ogni indicatore utilizzato, andranno sempre esplicitate le Fonti di Verifica che devono essere riscontrabili, affidabili e, di principio, non autoreferenziali rispetto all'ente proponente e alla sua rete di partner.

³⁴ Tale indicatore dovrà essere utilizzato solo a livello dell'obiettivo generale e non potrà essere replicato anche a livello di obiettivo specifico e risultati.

4.4. Beneficiari

Relativamente all'identificazione dei beneficiari, gli enti proponenti dovranno distinguere tra beneficiari diretti, beneficiari "target" e beneficiari indiretti dell'azione progettuale proposta, secondo le indicazioni riportate qui di seguito:

- Beneficiari diretti dovranno essere considerati coloro che saranno direttamente raggiunti dall'obiettivo specifico dell'intervento stesso;
- Beneficiari target dovranno essere considerati coloro che saranno coinvolti a livello di attività e risultati di progetto;
- Beneficiari indiretti dovranno essere considerati coloro che non beneficeranno direttamente dell'azione progettuale ma che vedranno indirettamente migliorata la propria condizione per effetto di essa sia per la loro relazione con i beneficiari diretti (es. membri del medesimo nucleo familiare, etc.) sia attraverso il contributo offerto dall'azione progettuale al raggiungimento dell'obiettivo generale (membri della comunità, popolazione del paese, etc.).

Per quanto concerne i beneficiari diretti dovranno essere identificati tra gli individui (bambini, bambine, uomini e donne) che necessitano di tutela e assistenza in quanto vittime o esposti al rischio concreto di violazioni afferenti alle sfere della sicurezza, del benessere e della dignità individuale.

Rispetto alla composizione dei beneficiari diretti, i soggetti proponenti dovranno conformarsi al sistema in uso già negli scorsi anni, secondo cui, per i progetti di emergenza, il 70% dei beneficiari deve essere rappresentato da rifugiati siriani residenti nelle aree urbane, periurbane e rurali del paese, inclusi i membri delle cosiddette *vulnerable out-of-reach communities* (VOC) degli insediamenti informali; e il restante 30% da cittadini giordani.

Il computo dei beneficiari diretti dovrà prevedere una disaggregazione per nazionalità, genere, fascia di età (0-4, 5-11, 12-17, 18-35; 36-59; 60+), presenza e tipologia di disabilità³⁵ ed eventuali altri parametri rilevanti.

Sebbene il *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* si rivolga esclusivamente ai rifugiati siriani e alle comunità ospitanti vulnerabili, la presente Iniziativa intende in ogni caso garantire, nel rispetto dell'approccio *one-refugee*³⁶, e coerentemente con gli indirizzi del GHRP COVID-19, l'inclusione di tutte le comunità vulnerabili presenti nel Paese, inclusi i rifugiati e richiedenti asilo di altre nazionalità, laddove non sia possibile, in prima istanza, "riferire" tali beneficiari ad altre organizzazioni specializzate. Per motivi di *accountability* nei confronti del MoPIC, tuttavia tali categorie di beneficiari non potranno costituire un target principale degli interventi proposti.

Per quanto riguarda i beneficiari "target" essi potranno, ad esempio, includere i beneficiari delle attività di *capacity development*, di sensibilizzazione e di *advocacy* che quindi potranno beneficiare e/o contribuire al raggiungimento dei risultati. In tal senso, i beneficiari target potranno essere ad esempio identificati tra il personale di progetto che viene formato ed è incaricato dell'erogazione dei servizi, i membri delle organizzazioni della società civile locali e quelli della comunità raggiunti dalle attività di cui sopra e che sono funzionali al perseguimento dell'obiettivo specifico.

³⁵ Per la definizione di disabilità, si rimanda a quella contenuta nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) che partendo dall'assunto che quello della disabilità è una condizione dinamica definisce le persone con disabilità come "those who have 'long-term physical, mental, intellectual or sensory impairments which in interaction with various barriers may hinder their full and effective participation in society on an equal basis with others' (UNCRPD, 2006, p. 4).

³⁶ L'approccio "one refugee" presuppone appunto che non sia fatta discriminazione tra i rifugiati e che tutti, sulla base del proprio livello di vulnerabilità e indipendentemente dal loro paese di origine, abbiano pari accesso ai servizi di tutela, di assistenza, etc. Per un approfondimento sul contesto giordano si rimanda a "One refugee approach: Persons of Concern from Countries Other than Syria", una nota orientativa predisposta nel luglio 2019 dal Protection Working Group. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71974>.

Gli enti proponenti dovranno altresì identificare e definire i beneficiari indiretti vale a dire coloro che non beneficeranno direttamente dell'azione progettuale ma che vedranno indirettamente migliorata la loro condizione (es. familiari dei beneficiari diretti, membri della comunità, etc.) per effetto di essa.

4.5. Tematiche trasversali

Nell'elaborazione delle proposte progettuali i soggetti proponenti dovranno garantire l'integrazione (*mainstream*) delle seguenti tematiche trasversali:

- **Genere:** le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment di donne, ragazze e bambine (2020-2024)³⁷, con particolare riferimento all'aiuto umanitario e ai contesti fragili (par. 4.6). Le proposte dovranno contenere un'adeguata analisi di genere, prendendo in considerazione i bisogni specifici delle bambine, delle ragazze e delle donne (incluso, ad esempio il cosiddetto *double burden* all'interno del nucleo familiare), e prevedere azioni di prevenzione e mitigazione di eventuali effetti negativi, dove possibile promuovendo anche il *men-engagement*. Gli interventi dovranno inoltre prevedere il coinvolgimento e la consultazione delle bambine e delle donne, e/o delle organizzazioni di donne, nella fase di formulazione e di attuazione, e promuoverne il ruolo attivo nella risposta dell'emergenza. Allo stesso modo gli indicatori dovranno essere strutturati in modo da restituire dati disaggregati per genere ed età.
- **Disabilità:** le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le tematiche legate alle disabilità, intese come disabilità fisica, mentale, sensoriale e/o intellettuale, sia temporanee sia permanenti, in un'ottica tendente il più possibile all'*empowerment*, alla vita indipendente e all'inclusione sociale. A tal fine, si rimanda alle Linee Guida della Cooperazione Italiana per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione (2018)³⁸, al Vademecum per Aiuti Umanitari e Disabilità (2015)³⁹, nonché alle Linee Guida dello IASC sia con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario⁴⁰ sia per la corretta integrazione delle considerazioni relative alla sfera psicosociale nelle attività di protezione⁴¹. Le proposte progettuali dovranno pertanto prendere in considerazione i bisogni specifici delle persone con disabilità, anche mediante il coinvolgimento nella fase di formulazione e di attuazione delle associazioni delle persone con disabilità. Gli indicatori dovranno indicare la presenza e la categoria di disabilità.
- **Tematiche ambientali:** le proposte progettuali dovranno integrare in maniera adeguata le tematiche ambientali con l'obiettivo di avere un impatto minimo o nullo sull'ambiente. A tal fine dovrà essere promossa l'adozione di pratiche virtuose e, dove possibile, proporre l'utilizzo di tecnologie innovative, semplici e sostenibili, in grado di ridurre l'impatto ambientale. Per il reperimento di beni e servizi dovrà essere preferito il mercato locale anche in modo da creare ricadute positive sull'economia locale, in linea con il principio del "do no harm". Eventuali riabilitazioni infrastrutturali dovranno essere effettuate in modo da

³⁷ AICS (2020). Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment di donne, ragazze e bambine (2020-2024) sono consultabili al seguente indirizzo web: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINAL_041220.pdf

³⁸ AICS (2018). Linee Guida della Cooperazione Italiana per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione. <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

³⁹ MAECI-DGCS (2015). Vademecum: Aiuti umanitari e disabilità (2015) https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

⁴⁰ IASC (2019). Guidelines on Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action. https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-11/IASC%20Guidelines%20on%20the%20Inclusion%20of%20Persons%20with%20Disabilities%20in%20Humanitarian%20Action%20C%202019_o.pdf

⁴¹ Inter-Agency Standing Committee (IASC) (2010). Mental Health and Psychosocial Support in Humanitarian Emergencies: What should Protection Programme Managers Know? https://interagencystandingcommittee.org/system/files/legacy_files/MHPSS%20Protection%20Actors.pdf

permettere il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1. Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali (da soli oppure quali mandanti o mandatari di ATS) per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data della presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii. Per i soggetti non-profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non-profit locali o internazionali), in sostituzione dell'iscrizione di cui sopra, è richiesta l'esistenza di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call for Proposals*;
- b) Specifica e comprovata esperienza nella gestione di interventi di aiuto umanitario;
- c) Capacità di operare in loco secondo la normativa locale;
- d) Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente [link: www.sanctionsmap.eu](http://www.sanctionsmap.eu). Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti *partner* coinvolti nella realizzazione del progetto;
- h) In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2. Requisiti proposte progettuali

- a) Durata delle attività di progetto tra i **12 (dodici)** e i **15 (quindici) mesi**;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - o **EUR 497.500,00** (quattrocento novantasette mila cinquecento/00) per le proposte progettuali presentate da una singola OSC;
 - o **EUR 995.000,00** (novecento novantacinque mila/00) per le proposte progettuali presentate da associazioni temporanee di scopo (ATS) di OSC formate da due o più soggetti tra mandatario e mandante/i che abbiano un ruolo operativo nella realizzazione delle attività di

progetto e che siano quindi in grado di dimostrare piena capacità di operare in loco secondo la normativa locale;

- c) Gradimento della proposta progettuale da parte delle autorità competenti (Ministeri, Enti Pubblici, Enti Locali). Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, tale documento dovrà essere sostituito da una lettera di sostegno/approvazione rilasciata dalla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità ai settori, alle finalità, agli obiettivi e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una (1) proposta progettuale nell'ambito della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS). La presentazione di più proposte da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 196/2003 e ss.mm. e ii. e dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (*General Data Protection Regulation - GDPR*), recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Titolare del trattamento dei dati

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella persona del suo legale rappresentante, il Direttore Luca Maestripietri, nell'unità operativa di ROMA (RM) Via Contarini, n. 25 - CAP 00135, è titolare dei del trattamento. Il titolare può essere contattato al numero di telefono 06.324921 presso la sede dell'Agenzia, oppure al seguente indirizzo PEC: protocollo.aics@pec.aics.gov.it.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione anche per l'esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico. Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

La base giuridica del trattamento attiene all'adempimento degli obblighi di legge a cui è sottoposto il titolare in ragione della sua natura Pubblica ed è, pertanto, tenuto a trattare i dati per l'adempimento di un compito d'interesse pubblico in ragione della procedura comparativa. Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS essendo la raccolta e il trattamento dei dati è obbligatorio. L'eventuale rifiuto a fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla procedura comparativa con conseguente impossibilità di trattare i dati e con l'automatica esclusione dalla procedura. Qualora l'opposizione sia

esercitata dopo l'eventuale aggiudicazione, fermo il lecito trattamento dei dati avvenuto in precedenza, il mancato trattamento produrrà l'impossibilità di procedere all'aggiudicazione e alla stipula del Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie nel rispetto della normativa nazionale ed Europea e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE 2016/679.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS appositamente designato e autorizzato che curerà la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico comprese le attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS.

All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Responsabile della Protezione dei dati

AICS ha nominato il Responsabile alla protezione dei dati nella persona dell'Avv. Michele Gorga, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it.

Procedure di reclamo

Gli interessati nel caso in cui ritengano che il trattamento dei dati personali a loro riferiti sia compiuto in violazione di quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 hanno il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall'art. 77 del Regolamento UE 2016/679 o di adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento UE 2016/679. L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha sede in Roma in Piazza Venezia ed è raggiungibile al sito www.garanteprivacy.it, mail: garante@gpdp.it, PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto sia in formato PDF (debitamente firmata secondo le indicazioni riportate alla nota a piè di pagina n. 39) e sia in formato MS Word (Allegato A1)⁴². In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF;
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 ss.mm. e ii. (Allegato A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario sia in formato PDF (debitamente firmata secondo le indicazioni riportate alla nota a piè di pagina n. 42) e sia in formato Excel (Allegato A4). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF;

⁴² Si precisa che, in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti no profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato A1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

- d) TdR per il personale di gestione del progetto⁴³;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione va presentata nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal Legale Rappresentante del soggetto non profit. In caso di ATS, tale documentazione deve essere presentata da ciascuno dei membri dell'ATS (sia esso mandante o mandatario) fatta eccezione per i soggetti non profit mandanti di ATS che svolgano un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (cfr. lettera k);
- f) Documentazione che dimostri la capacità di operare nel territorio di intervento *i.e.* atto/certificato di registrazione formale presso le competenti autorità giordane;
- g) Lettera di gradimento della proposta progettuale da parte delle autorità competenti per l'ambito di intervento del progetto (Ministeri, Enti Pubblici, Enti Locali);
- h) Eventuale/i Accordo/i di partenariato con *partner* locali (qualora previsto/i)⁴⁴. Per il contenuto dell'accordo si raccomanda di attenersi alle indicazioni riportate nella nota a piè di pagina n°42. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* locale deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*⁴⁵. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* locali non dovrà complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* locali di progetto) superare la soglia del 40% del valore del contributo stesso. Il mancato rispetto di tale limite determina costituisce causa di esclusione (cfr. il successivo par. 8);
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche le lettere b) ed (e) del presente

⁴³ I Termini di Riferimento (TdR) dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio il personale di segreteria, gli autisti, etc. I TdR dovranno inoltre contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV dei candidati selezionati a svolgere le mansioni previste dovranno essere inviati alla Sede AICS prima della firma del Disciplinare d'incarico al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale selezionato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

⁴⁴ Ai sensi dell'art. 1 delle procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario a soggetti non profit ex delibera del Comitato Congiunto n° 49/2018, per "partner locali" si intendono i soggetti non profit operanti in loco, internazionali o i locali, con i quali il soggetto proponente (sia esso da solo o in qualità di mandatario di un'ATS), stipula degli accordi di partenariato finalizzati all'esecuzione di parte delle azioni e/o prestazioni previste nell'ambito della proposta progettuale.

⁴⁵ L'Accordo con il/i partner locale/i, tra le altre cose, deve riportare specifiche indicazioni su: i) attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); ii) modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner* (*anticipo, stati di avanzamento, rimborso, etc.*); 3) impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale/i non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale.

paragrafo). La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi abbiano un ruolo operativo nella realizzazione delle azioni progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (tale ruolo dovrà essere esplicitamente evidenziato nel modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione - Allegato A2), esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco, né la pregressa esperienza in progetti di aiuto umanitario;

- Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.
- l) L'Allegato A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali, sottoscritto dal Legale rappresentante del soggetto non profit. Tale documento deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede Amman dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF⁴⁶ dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla sede estera AICS di Amman entro e non oltre, a pena di esclusione, le **ore 23:59 (ora di Amman) dell'15.05.2022** via posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo amman@pec.aics.gov.it specificando nell'oggetto "SiglaEnteProponente_GIO_EME_11731/03", inviando altresì notifica dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, all'indirizzo humanitarianaid.amman@aics.gov.it.

Farà fede la data e l'ora di ricezione registrata dalla casella di PEC della sede AICS di Amman (amman@pec.aics.gov.it).

8.2. Richieste di chiarimento

Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro e non oltre il **10.04.2022** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: humanitarianaid.amman@aics.gov.it.

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede AICS di Amman (<https://amman.aics.gov.it>) entro il **15.04.2022**.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali, con apposito decreto del Titolare della Sede estera, viene nominata una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione

⁴⁶Il modello proposta di progetto (Allegato A1) va inviato anche in formato MS Word, mentre il modello di piano finanziario (Allegato A4) va inviato anche in versione MS Excel. Nel caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione firmata non editabile (.pdf)

è costituita da un Presidente e un Segretario non votanti e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l’Agenzia o la Sede estera, con l’eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell’iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all’Amministrazione.

8.4. Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Segretario della Commissione effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* entro **1 (un) giorno lavorativo** dal decreto di nomina della Commissione, trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli; limite del 40% del finanziamento al *partner* di cui al precedente par. 7 e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione di cui all’art. 5;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dall’art. 7, lett. da a) a k) inclusa.

Integrazioni alla documentazione trasmessa possono essere richieste solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale (Allegato A1) e delle Dichiarazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l’esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità. La Sede AICS comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire **entro 2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione di esclusione, La risposta alle eventuali contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento delle stesse.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità, dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**), nonché formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **14 (quattordici) giorni lavorativi** dall'avvio dei lavori di valutazione della Commissione al termine delle verifiche dei requisiti di ammissibilità e trascorso il periodo per eventuali contestazioni da parte dei soggetti esclusi.

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo ai seguenti parametri:

- La chiarezza e la logicità di obiettivi, risultati ed attività (voce 3.1 dell'Allegato A3)
- L'adeguato coinvolgimento delle autorità locali, dei beneficiari e delle comunità locali nella strategia di intervento (voce 3.4 dell'Allegato A3).
- Una chiara definizione delle responsabilità esecutive della proposta di progetto, nella forma di *Organization Breakdown Structure* (voce 3.7 dell'Allegato A3);
- L'integrazione della proposta con altre iniziative presenti nell'area di intervento e la creazione di complementarità e sinergie con altri enti locali ed internazionali operanti sul territorio (voce 3.10 dell'Allegato A3).
- La previsione di *exit strategy*, definite e fattibili, che favoriscano il collegamento fra l'aiuto umanitario e lo sviluppo? (voce 4.2 dell'Allegato A3).
- La realizzazione di economie di scala realizzate con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%⁴⁷ (voce 5.4 dell'Allegato A3).

Gli esiti della valutazione e le eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **3 (tre) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

⁴⁷ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La sede di Amman dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **61 (sessantuno) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'Incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato entro **15 (cinque) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti sul sito della Sede AICS di Amman (<https://amman.aics.gov.it/home-ita/opportunita/bandi/>). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore di intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Amman attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Amman andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazioni di esclusività del personale di gestione del progetto;
- Coordinate del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. **Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;**

- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.
- Il Piano di Monitoraggio e Valutazione dell'intervento correttamente definito⁴⁸;
- Il Cronogramma dettagliato e aggiornato dell'intervento⁴⁹;
- L'evidenza dell'avvenuta registrazione del progetto sulla piattaforma JORISS e dell'approvazione da parte delle autorità giordane.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Amman ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine che verrà indicato nel Disciplinare d'incarico (Allegato A8 della presente *Call for Proposals*).

- Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.
- Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria e assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 11731.03 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale"

⁴⁸ Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>

⁴⁹ Il cronogramma dettagliato dovrà tenere conto delle tempistiche più realistiche di realizzazione delle attività e fornire possibilmente un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello incluso nella proposta di progetto. Come esempio di cronogramma si rimanda al modello (su base mensile) disponibile al seguente sito <https://tools4dev.org/wp-content/uploads/Work-Plan-Template.zip>

(altrimenti detto "Common 8+3 Template"), concordato con altri donatori, unitamente all'Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia.

La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.